

i Guerrieri Invasati

Nell'ambito della tripartizione funzionale tipica degli indoeuropei, la funzione guerriera presentava, presso le popolazioni celtiche e nordeuropee, alcune particolarità caratterizzanti.

In primo luogo, tutti gli uomini liberi potevano partecipare alla guerra (cosa che non avverrà, ad esempio, nel medioevo).

In secondo luogo, alcuni di questi guerrieri erano convinti di ottenere maggiore forza durante la battaglia dedicandosi alle divinità guerriere e/o immedesimandosi in quelle specie animali che meglio rappresentavano l'aggressività bestiale e che emanavano un fascino misto a rispetto e paura, fino a farne proprie le peculiarità.

Pur trasfigurati nei mitici protagonisti di saghe e leggende, questi "invasati", dedicati alle divinità guerriere, sono figure realmente esistite, sotto svariate forme e presso diverse popolazioni.



i Celti

Lo storico greco Polibio, descrivendo la battaglia di Talamone, dipinge una vivida immagine di giovani guerrieri che combattono nelle prime file completamente nudi, coperti solo da torques e gioielli d'oro. L'interpretazione razionalistica dell'autore (i guerrieri si sarebbero liberati dei vestiti perché ostacolati dai cespugli spinosi) è poco convincente: testimonianze analoghe si hanno riguardo alla battaglia di Canne e ad altri scontri in Asia Minore, oltre che nelle rappresentazioni iconografiche. Molto più probabilmente si trattava di gruppi di mercenari (altrove detti *gesatae*) estranei alla normale struttura sociale dei clan, votati ad una divinità guerriera e/o legati ai compagni a giuramenti; questa loro particolare condizione infondeva in loro una tale sicurezza da farli sentire già sufficientemente protetti pur nella completa nudità.

Il "voto alla divinità" sembra emergere, anche se in modo meno evidente, anche da un passo di Diodoro Siculo: l'autore descrive l'usanza di alcuni guerrieri celti di pettinarsi i capelli all'indietro irrigidendoli con una mistura di calce ed acqua, per dar loro un aspetto simile alla criniera equina. Si ipotizza che tale acconciatura, oltre a far apparire più alto e minaccioso chi la portava, avesse una funzione rituale presso gruppi di guerrieri consacrati alla dea Epona, il cui animale totemico era appunto il cavallo.

Le Popolazioni Germaniche

Tacito, nella sua opera storico-etnografica *Germania*, riporta la seguente descrizione delle abitudini belliche di una popolazione germanica: "[...] gli Arii, oltre ad avere forze superiori, [...] accrescono nel loro truce aspetto la loro naturale ferocia con l'artificio e con la scelta del momento per combattere; portano scudi neri, si tingono il corpo e scelgono per la battaglia notti di tenebra; col solo orrore di questo esercito di neri fantasmici essi incutono terrore poiché nessun nemico può reggere a quella straordinaria e quasi infernale visione, dato che in ogni battaglia i primi ad essere soggiogati sono gli occhi". È probabile che, ancora una volta, l'usanza vada interpretata sia come tentativo di impaurire il nemico che in senso rituale, forse in relazione ad una divinità infera.



Paolo Diacono, nella sua *Historia Langobardorum*, narra uno stratagemma messo in atto dai Longobardi quando, nella loro continua migrazione, si scontrarono con gli Assipitti, numericamente superiori: "Fingono di avere nel loro campo dei cinocefali, cioè degli uomini con la testa di cane, e spargono fra i nemici la voce che questi cercano smanosamente la battaglia, bevono sangue umano e, se non possono raggiungere il nemico, bevono il proprio sangue."

Lo "stratagemma" sarebbe secondo alcuni un tentativo di razionalizzazione, da parte di un autore imbevuto di cultura classica, di una reminiscenza ormai leggendaria: la presenza, anche presso le genti longobarde, di guerrieri-bestia. L'ipotesi è avvalorata dal fatto che nella tradizione mitologica dell'area scandinava (da cui i Longobardi provenivano), i termini cane e lupo erano sinonimi.

Possibile, dunque, un legame tra i cino-

cefali di Paolo Diacono e gli *ulfhethnar* (casacche di lupo) delle saghe nordiche, guerrieri votati a Wotan (Odino) che andavano in battaglia vestiti delle sole pelli di lupo e in stato di trance, credendosi invincibili.

Impossibile non citare a questo punto i berserker (o berserkr, o berserkir) anch'essi guerrieri di Odino. I berserker - dal norreno *bera* (orsa) e *serkr* (camicia, veste senza maniche, abito militare) - erano, al pari dei sopraccitati *ulfhethnar*, guerrieri che combattevano indossando le pelli del proprio animale totemico, dando a tale uso un significato magico religioso. Era credenza, infatti, che in tal modo ci si potesse immedesimare nell'animale fino ad avere un contatto psicofisico con ciò che esso rappresentava:

"... mordevano nei loro scudi, erano forti come orsi o tori, sterminavano folle intere. Né il ferro né il fuoco li potevano [fermare], e questa è detta furia dei Berserker" (Snorri Sturluson - *Saga degli Ynglingar*).

Questa alterazione mentale, però, non è priva di lati negativi: in alcune saghe nordiche compare anche il berserker degenerato, ormai privo di morale e vergogna, che si rende protagonista di terribili azioni verso poveri e contadini.

Al termine di questa trattazione (in cui ci si è volutamente limitati alle popolazioni dell'Europa centro-settentrionale; ma ricordiamo, ad esempio, gli Hirpi Sorani e i Luperci della Roma antica, il Marutt della mitologia vedica...), quali conclusioni trarre?

Se nell'Antichità il combattente cercava di oltrepassare i limiti fisici della condizione umana votandosi alla divinità ed immedesimandosi nelle forze della natura, oggi lo stesso risultato si può raggiungere con la tecnologia. Restano immutati, però, i limiti psicologici, e ancora nei conflitti contemporanei l'uomo cerca di darsi coraggio tramite l'alterazione di coscienza, spogliata però dei suoi aspetti magico-rituali: come definire altrimenti la doppia razione di grappa che precedeva gli assalti della prima guerra mondiale, o l'LSD nella guerra del Vietnam?

Paolo e Rig del Popolo di Brig

BIBLIOGRAFIA:

- S. ROVAGNATI, *I Longobardi*, 2003.
- S. GASPARRI, *Il mondo dei barbari*, 1987.
- S. ALLEN, *Celtic warrior*, 2001.
- C. SIGHINOLFI, *I Guerrieri-Lupo nell'Europa Arcaica*, 2004.
- PAOLO DIACONO, *Historia Langobardorum*, VIII se D.C.

